

L'INCARICO «Da vent'anni incontro uno o due enti locali ogni giorno». Il Pnrr ha stanziato oltre sei miliardi per la trasformazione digitale, Bonati è consulente in parlamento

TREVIOLLO (smy) È notizia di questi giorni l'incarico a **Giovanni Bonati** come consulente parlamentare per la digitalizzazione, la semplificazione e l'informatizzazione della pubblica amministrazione. L'incarico, come racconta lui stesso, è anche il frutto di una lunga esperienza sul campo. «Sono ormai 23 anni che mi occupo di progetti di innovazione e digitalizzazione, sempre con il focus sulla pubblica amministrazione. È un bagaglio che mi sono costruito giorno dopo giorno, grazie anche al fatto che, mediamente, da vent'anni a questa parte incontro uno o due enti locali al dì, con i quali ho l'opportunità di confrontarmi».

I conti sono quindi presto fatti e, tra i Comuni sui quali ha lavorato Giovanni Bonati c'è anche quello di Treviolo. «Tutto questo si innesta in un momento storico molto particolare perché, per la prima volta dopo tantissimi anni, sono state messe in campo parecchie risorse per cambiare finalmente la pubblica amministrazione».

L'opportunità nasce anche in virtù del Regolamento europeo 2021/241 che ha istituito il "Dispositivo per la ripresa e la resilienza", per facilitare la ripartenza dopo la pandemia. «Questo piano ha individuato nella transizione digitale uno dei sei pilastri fondamentali per le strategie di rilancio delle



economie europee e, all'interno di questo pilastro, l'informatizzazione della pubblica amministrazione rappresenta una delle sfide principali».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano ha stanziato oltre sei miliardi di euro per trasformare la pubblica amministrazione in chiave digitale, investendo in tecnologie, infrastrutture e processi.

«È dal dopoguerra che non si parlava di cifre così alte per la ripartenza del Paese. Il mio è un incarico di consulenza tecnica e si inquadra nella possibilità e nella volontà che i vari gruppi parlamentari hanno di individuare figure professionali ed esperti di supporto, anche in un momento strategico per la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni italiane come quello attuale. La mia figura è un po' particolare perché ho avuto la fortuna di lavorare tantissimo con gli enti locali quali Comuni, Unioni di Comuni, Province, Comunità montane. Spero che la mia esperienza possa portare un piccolo contributo per aiutare a semplificare la pubblica amministrazione». Aggiunge: «Credo che uno dei motivi della fiducia che ho ricevuto sia anche legato all'esperienza di oltre vent'anni di lavoro a fianco degli enti pubblici e con un'attenzione ai territori e alle realtà locali, in un paese dove su 7.904

Comuni il 70 per cento circa ha meno di 5 mila abitanti e quindi devono essere accompagnati e supportati con cura e attenzione nel percorso di digitalizzazione dei loro processi».

Giovanni Bonati spiega che i prossimi sei anni saranno strategici per la digitalizzazione della pubblica amministrazione. «Siamo di fronte a un periodo storico che, se sapremo cogliere, ci offrirà l'opportunità di completare la transizione digitale del nostro paese».

In questo percorso, sia nel pubblico che nel privato, sarà richiesto l'apporto di nuove figure professionali quali esperti nei campi dell'informatica, della gestione dei processi, della comunicazione, delle scienze giuridiche, in grado di guidare la transizione digitale. «Si creerà quindi anche un'opportunità per i nostri giovani di lavorare in un ambito appassionante e stimolante come quello della pubblica amministrazione».

Ma come riuscirà il neo consulente a conciliare questo incarico con tutti gli altri che già ricopre? «Il segreto è essere bravo a organizzarmi l'agenda. Parto anche avvantaggiato, perché la passione per il mio lavoro non mi crea l'esigenza di staccare. Fondamentale poi è avere una famiglia che mi supporta, perché non è facile vivere con una persona come me».